

Mamma, mi si sono ristretti i Pooh!

DOVE COMINCIA IL SOLE TOUR

di Alfio Morelli

Dopo il recente disco *Dove Comincia il Sole*, i Pooh tornano sulla scena live con diversi cambiamenti, non solo di line up...



1



2



3

Siamo andati al 105 Stadium di Rimini, con la convinzione di assistere allo show di uno dei gruppi più innovativi e coraggiosi dal punto di vista delle scenografie e tecnologie. Eravamo preparati ad uno spettacolo con laser, fumo, effetti speciali e tanto altro. Sapevamo che l'assenza di Stefano D'Orazio avrebbe inciso notevolmente sul risultato ma non potevamo immaginare quanto, e soprattutto come.

Diciamo pure che, ad essere sinceri, le cose non sono andate proprio come ce le aspettavamo. Appena entrati nel palazzetto ci siamo chiesti se avessimo sbagliato spettacolo e fossimo capitati per sbaglio ad un concerto heavy metal. Perplesso, ci siamo guardati attorno: il personale intorno a noi era quello giusto, con Franco Cusolito di Cose di Musica alla produzione, Renato Cantele alla regia audio e Crico Fabi alle luci; microfoni Sennheiser e fari Clay Paky appesi alle americane; insomma tutto quello che serviva. Niente heavy metal.

L'allestimento scenico ci ha subito spiazzati: piuttosto minimale, con undici americane dritte a diverse altezze con una serie di fari appesi. In fondo al palco un grande schermo bianco per le immagini. Nient'altro.

Sempre più titubanti abbiamo iniziato il nostro percorso di interviste. Il primo che ci è capitato a tiro è stato il lighting designer Crico Fabi che, abbastanza indispettito, ci ha rifilato un due di picche e non ha voluto rispondere alle nostre domande. Lo conoscevamo come una persona tranquilla ed estremamente disponibile, forse in questo caso la tensione della prima gli ha giocato qualche brutto scherzo. O forse era semplicemente in imbarazzo.

L'audio sul palco

Miglior fortuna abbiamo avuto nel settore audio. Qui abbiamo cominciato da **Valeriy Kot, fono addetto al monitoraggio.**

"Io prendo semplicemente uno split dallo stagebox per il Profile e non uso molte apparecchiature - ci spiega; è quasi tutto flat, con poche cose equalizzate, a parte le voci che mi sono state chieste aperte e frizzanti all'ascolto. Anche la compressione è usata in maniera minima. Il bello di usare la console di Digidesign è che, durante le prove e la pre-produzione in studio, io ho registrato e preparato direttamente i mix per i musicisti, con gli stessi attrezzi che poi mi sono portato dietro".

Sul palco mi sembrano tutti in-ear monitor?

Suonano tutti con gli in-ear via radio tranne il batterista che per metà concerto usa il cavo e per l'altra metà gli IEM. Anche per le voci abbiamo tutti radiomicrofoni, Sennheiser serie 5000 ed Evolution. Tra i due preferiamo l'ormai vecchio 5000. Avevamo iniziato ad usare la serie 2000 ma dopo tre concerti abbiamo preferito tornare ai 5000. I microfoni sono dunque tutti radio, tranne quello del secondo tastierista. Anche le chitarre e il basso sono tutti radio. Da sottolineare che gli strumentisti usano tutti una banda di frequenza separata rispetto alle voci e agli in-ear. Per un totale di 11 frequenze.

Dicevi che il nuovo batterista Steve Ferrone ha un monitoraggio particolare?

Non troppo inusuale. In particolare ha un mix della batteria, della band e i clip. Lui mixa se stesso per se stesso: lui decide cosa vuole in cuffia; noi gli mandiamo separatamente le tre cose (batteria, band e clip) e lui si gestisce da solo i segnali che gli arrivano.

C'è qualche rinforzo per le basse frequenze?

Sì, ha un sub da 12".

Qualcuno chiede un po' di effetto in cuffia?

Sì, ce n'è un po' su rullante e sulle chitarre acustiche. Per la chitarra elettrica lui manda il segnale di due microfoni, io li mixo e li mando al tecnico delle chitarre che me li rimanda indietro con gli effetti programmati.

Sono molto esigenti?

Non troppo... io lavoro con loro da 11 anni e conosco ogni particolarità. Ormai ho fatto l'orecchio ai brani e so già cosa fare.

L'audio in sala

Ringraziamo Valeriy e passiamo alla regia FoH per parlare con lo storico fono della band, **Renato Cantele**, che ci spiega la sua metodologia di lavoro: "Ho iniziato a lavorare con i Pooh nell'80, mixando i loro concerti per tre anni. Ho poi preferito lavorare esclusivamente in studio sino al 2001 quando, per esigenze della band, ho ricominciato a seguirli anche dal vivo; dalla prima data di quel tour abbiamo avuto un grande riscontro dal pubblico, così ho deciso di ricominciare ufficialmente ad occuparmi anche del fronte live. Diciamo che io sono principalmente un fono da studio e, avendo registrato tutti i loro dischi, cerco di applicare dal vivo le cose realizzate in studio".



PRONTI PER TE!

**TRE NUOVI
PRODOTTI CHE
CAMBIERANNO
LO STAGE
LIGHTING
NEL 2011**

SHARPY
ALPHA PROFILE 700
SHOTLIGHT WASH



www.claypaky.it

E questo approccio funziona?

L'istinto è quello di seguire il disco; ovvio che il discorso live, soprattutto nei palazzetti, non mantiene la stessa definizione, ma cerco comunque di avvicinarmi il più possibile a quel tipo di impatto sonoro.

Seguo con maniacale attenzione il mixaggio e tutto il discorso audio, perché ci sono dinamiche diverse rispetto al solito: ci sono pezzi con forti dinamiche, alcuni partono lenti e dolci poi crescono a dismisura diventando potenti ed incisivi sino a riammorbidirsi nei finali o nelle parti soliste. È importante cercare di valorizzare al meglio tutte queste dinamiche per rendere ammaliante ogni brano.

Rispetto al passato, adesso devi gestire un batterista nuovo e due altri musicisti. Hai dovuto trovare un nuovo "equilibrio"?

Ferrone ha fatto anche il disco, così lo conosco bene. Con la batteria cerco di lasciare quello che è il suo suono di partenza, quello che ha nelle sue mani insomma; ha un suo modo di accordarsi, una sua cassa ecc. Ho cercato semplicemente di amplificare le sue caratteristiche. Sugli altri strumenti abbiamo cambiato un po' di cose, soprattutto per i bassi e la chitarra. Abbiamo cercato di avere un po' di sustain in più. Cerchiamo poi di differenziare la seconda chitarra, che esce in stereo, da quella di Dodi; d'altra parte il nuovo chitarrista ha già un suo suono ed un suo modo di proporsi e questo già lo distingue nettamente da Dodi.

Una differenza notevole riguarda la batteria, che è acustica, mentre in passato i suoni erano triggerati. Con la batteria triggerata è possibile cambiare facilmente molte cose, mentre con la batteria acustica sul palco bisogna ovviamente impiegare più tempo. Adesso abbiamo in tutto una sessantina di canali in ingresso, un po' di più rispetto al passato. E in aggiunta

ci sono diversi suoni acustici.

Usi qualche plug-in particolare?

Come in studio, trovo che il pacchetto Waves sia essenziale, anche rispetto a quello che offre Digidesign. In particolare uso compressori ed equalizzatori Waves, come i de-esser sulla voce. È difficile che usando qualcosa di esterno si riesca ad ottenere una sonorità migliore.

Vedo che stai anche registrando.

Sì, registro con Pro Tools per riascoltare ed ottimizzare i mix e soprattutto per il soundcheck senza i musicisti.

Non hai nessun outboard analogico?

Niente... tutti plug-in. Lavorando completamente in ambito Digidesign, ho modo di richiamare e programmare ogni cosa. Riesco così a lavorare in modo estremamente semplice. Raramente intervengo con cose analogiche, di solito solamente se riscontro problemi di feedback; in quel caso ho un sistema analogico che mi aiuta, ad esempio, a non dover tirare troppo indietro la cassa.

Il percorso delle voci?

Per la voce di Robi ed il suo suono abbiamo provato un sacco di microfoni di nuova generazione con capsule Neumann, ma tra le tante prove fatte abbiamo scelto di restare sulla serie 5000 di Sennheiser, che anche a lui piace molto di più rispetto alla linea Evolution. Tuttavia usiamo proprio quest'ultima serie, con capsula 965 per le altre voci. Tutto viene convertito sul palco, nei rack di preampli Digidesign, senza aggiungere nient'altro. Al banco, tutti i microfoni entrano prima in un EQ, poi in un compressore, poi nel de-esser. Infine, a seconda delle esigenze, si opta per qualche altro insert che posso usare all'occorrenza.

Che microfonaggio hai scelto per gli strumenti?

La chitarra di Dodi viene ripresa con due microfoni: Shure SM57 e Akg C 414, con un C 414 anche sulla cassa davanti. La seconda chitarra è ripresa invece con Sennheiser e906. Per la batteria uso due microfoni sulla cassa: Beta 52 e Beta 91. Per il rullante uso tre microfoni: un SM57 sopra, un C 414 sotto, più un secondo condensatore sopra perché in qualche pezzo vengono usate le spazzole. Sui tom usiamo i Beyer Opus 87, per i piatti i C 414, e sul charleston un Neumann K184. Per il basso abbiamo la diretta e una testata Mo'Bass e, secondo il pezzo, aggiungo chorus ecc. Per le tastiere prendo ovviamente tutto dalla diretta. Abbiamo in ingresso anche alcune sequenze da Pro Tools.

Il PA

Il service audio su questo tour è **Agorà**, e nel ruolo di system engineer troviamo **Davide Grilli**.

"Avevo già lavorato con Renato anche nell'ultimo tour – ci dice Davide – è stata molto piacevole per me la riconferma per questo tour. Renato non è uno che arriva e dice 'questi sono i miei left e right – che magari ha fatto con un impianto con una dinamica completamente diversa – e aggiunge 'quello è il tuo lavoro'. Capisce che si deve fare un tuning fine sia dell'impianto sia del mix preparato in studio per creare un live, altrimenti bisogna rimanere in studio.

"Sono arrivati – continua Davide – già con un bel setup e prove fatte, e ho avuto un giorno per preparare con calma l'impianto. Unendo le due cose abbiamo trovato velocemente un bell'equilibrio, anche se Rimini dimostra diverse problematiche non semplici da risolvere; per quest'occasione abbiamo infatti avuto un giorno intero per preparare l'impianto prima che arrivassero i musicisti.

"La band, salita sul palco – continua Davide – ha subito suonato la sculetta intera (c'è ovviamente stato un bel lavoro di pre-produzione) e tutti i membri sono venuti a sentire i vari interventi. La mattina dopo, a mente fresca, abbiamo apportato gli interventi necessari sull'impianto, e le modifiche sono state molto apprezzate dai musicisti. Siamo partiti con un clima sereno perché sono stati concessi i giusti tempi ad ogni ruolo, quindi nessuno ha sofferto di stress dovuto al poco tempo. È proprio questo il tipo di produzione che mi piace".

Come hai impostato l'impianto qui?

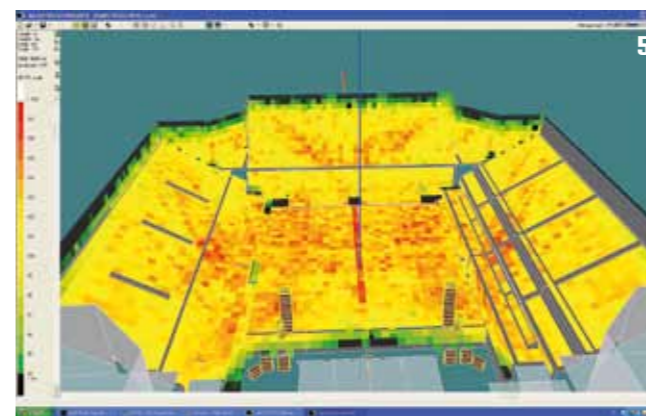
L'impianto per questa data di Rimini è composto di 12 V-Dosc, con due dV-Dosc montate come downfill. Ho richiesto specificatamente di avere più diffusori piccoli come front-fill: di solito ce ne sarebbero quattro o sei, mentre io ne ho chiesti dieci.

Sono sempre L-Acoustics?

No, sono i piccoli della Proel, Edge 25. Hanno la giusta timbrica, con qualche minima correzione mi piacciono molto, e reggono bene.

Come mai così tanti front-fill?

Nell'ultimo tour, ad ogni data il pubblico alla fine del concerto si alzava e andava davanti per vedere i propri beniamini. Quindi ho scelto un doppio set di front-fill, nel senso che le dV-Dosc servono perché, quando finisce la ressa davanti, la gente blocca le Edge e la loro funzione come fill finisce. Per quel momento abbiamo le dV-Dosc, sospese molto inclinate e attentamente calibrate perché non fischi nulla.



5_ La schermata del software Sound Vision, con la simulazione del 105 Stadium.

4_ I sub centrali con sopra i front-fill L/R posizionati all'inverso per conservare l'immagine stereo nelle prime file.



UNICO



SHARPY

L'ACL motorizzato che dà più luce per ogni watt consumato

"Non avremmo mai pensato che un faro di soli 190W potesse essere utilizzato perfino allo Stadio di Wembley!"
(Giuria PLASA 2010)



www.claypaky.it



6

Con le Edge ho fatto tutta una rosa intorno ai sub in modo da creare la stessa pressione delle basse con la copertura di tutti i 180° gradi. Qui ho elaborato una piccola varietà con due delle casse FF al centro. Chi è seduto nelle prime file è molto vicino, così riceve un suono molto diviso. Se ci fosse il solito front-fill, chi è seduto a sinistra sentirebbe solo il left e chi a destra solo il right. Per eliminare questo problema, i front-fill qui davanti sono incrociati, in questo modo chi sta a destra sente comunque una parte del left e chi sta a sinistra sente un po' del right. Questa soluzione permette di non perdere gli effetti stereo.

Siamo partiti con un clima sereno perché sono stati concessi i giusti tempi ad ogni ruolo...

Ci sono poi i side di 10 dV-Dosc ciascuno appesi dietro all'impianto principale, mentre con altre cassetine Edge vado a coprire quelle poche persone ai lati del palco, perché i dV-Dosc downfill attaccati all'impianto principale aprono a 120°.

E per le basse?

Ho due sub al centro, uno sopra l'altro, che compensano la larghezza del boccascena, così da avere la giusta morbidezza anche davanti piuttosto che il solo suono riprodotto da un piccolo front-fill. Il pacchetto principale dei sub è composto da due sottopacchetti da tre – montati in modo cardioide secondo le specifiche di L-Acoustics – appoggiati sotto i main, e poi ancora i sub laterali che uso come supporto ai side.

Ho fatto i miei giri di misura e ho verificato che abbiamo raggiunto una bella copertura omogenea, morbida e nitida ovunque, anche sugli angoli estremi del palco. Abbiamo ottenuto una

costante di 102 dB sulla sala intera, cioè 102 dB disponibili al fonico.

L'amplificazione è tutta L-Acoustics?

Tutto è pilotato dai quattro LA rack, ognuno composto da tre LA8, tutti con il software L-Acoustics con cui gestisco l'intero sistema; proprio l'ultimo aggiornamento permette di customizzare i preset, una cosa davvero molto utile. Riesco così a gestire molto meglio i canali d'amplificazione che ho a disposizione, gli stessi che a volte, con i preset, vengono a mancare. Adesso

si possono praticamente scomporre le quattro uscite, salvare sotto forma di file e riproporle su di un finale, usando gli altri canali per fare cose differenti rispetto a quelle previste dai preset. Come rack driver uso Meyer Galileo che ormai è diventato uno standard Agorà da anni. Al Galileo arriva in AES/EBU il Left&Right dal banco.

Cosa usi per le verifiche?

Utilizzo Smaart, ancora il vecchio 4.6. Una novità è che ho abbandonato la mia vecchia scheda gialla, che avevo costruito io, con cui ho lavorato dal 2001 fino a qualche mese fa, e sono passato all'Audiofire 4 della Echo; devo dire che sono veramente colpito dalla sua affidabilità, dal suono e soprattutto dalla gestione del mixer. Per complicarmi la vita io lavoro con un microfono a filo come sonda di analisi, più una sonda di analisi radio, con cui vado in giro per il palazzetto. Questa scheda mi dà la possibilità di usare altri due canali di linea per il segnale diretto ed il segnale in uscita dall'equalizzatore, per riuscire a vedere la mia equalizzazione quasi come col SIM in transfer mode.



7

6_ Fabio Galantucci, rigger ed assistente regia luci.

7_ Simone Damiani, operatore video WatchOut.

8_ La regia di controllo del video preprodotto.

9_ I due proiettori Digital Projection Lightning 35HD.



8



9

Ma la banda passante e la compressione-espansione del radiomicrofono non ti compromettono le misure?

Il radiomicrofono l'ho testato, e comincia a perdere dagli 80 Hz in giù. Diciamo che il setup a grandi linee è fatto dal microfono fisso; uso il radiomicrofono solo per fare gli offset dei side e dei frontfill, dove sarebbe un'enorme perdita di tempo andare, posizionare il microfono ecc. Il radio è costituito dalla sonda, sistemata sopra una scatola costruita da me, dove ci sono due batterie da 9 V ed un circuitino per dargli la phantom, che permette di pilotare un Sennheiser SKP 100 G2, un trasmettitore plug-on per microfono dinamico. L'ho misurato rapportandolo al microfono di misura a cavo, e da 100 Hz in su risulta molto preciso. È molto utile per la taratura veloce dei laterali o dei front-fill. I front sono tagliati a 100 Hz e passa, per cui la banda in cui il radiomicrofono risulta affidabile è sufficiente; nei side, invece, quelle frequenze ci sono, ma uso il radiomicrofono più o meno solo per confrontare la misura con quello che so già dell'impianto.

L'allestimento

Ringraziamo Davide per l'esaustiva descrizione del suo lavoro e parliamo con **Fabio Galantucci**, che segue i Pooh dal 1989.

Di cosa ti occupi in questa produzione?

Sono responsabile rigger, quindi organizzo e seguo tutto il montaggio delle luci e dell'audio. Questa produzione chiede al local promoter il ground support montato in loco con determinate caratteristiche; quindi noi in circa tre ore montiamo i 40 motori, solleviamo le 11 americane, prepariamo tutto ciò che riguarda l'audio ed appendiamo lo schermo per il video. Solleviamo in tutto un peso di sette tonnellate.

Mi puoi spiegare, visto che non lo ha fatto Crico, le scelte della scenografia e del disegno luci?

La band voleva semplicemente rinnovarsi. L'uscita di Stefano D'Orazio ha condotto a numerosi cambiamenti, come le soluzioni scenografiche che avete notato, che indicano l'inizio di una nuova era dei Pooh. Sinceramente, ti devo confessare che anche loro, dopo aver accettato sulla carta questo allestimento, la prima volta che lo hanno visto montato sono rimasti un po' perplessi. Però una volta spente le luci di servizio e provati i primi pezzi, si sono immediatamente accorti di aver preso la decisione giusta. In più Crico ci ha messo del suo ed ha sistemato ogni cosa al suo posto, dando ordine alla scenografia. È naturale che, ad ogni cambiamento, il primo impatto risulti sempre un po' spiazzante.

Chi ha fornito il materiale?

Agorà ha fornito tutto ciò che riguarda l'audio, mentre Alibi Music Service si è occupata di luci e video.

Il Video

Ed a proposito di video, incontriamo **Simone Damiani**.

Ci descrivi questo allestimento video?

È abbastanza semplice: abbiamo due proiettori Digital Projection Lightning 35HD sovrapposti, che proiettano le immagini su uno schermo di 12 x 7 metri ad una distanza media di 30/40 metri. Con questa soluzione abbiamo ottenuto due risultati: innanzitutto una grande luminosità, nonostante la lontananza del palco, e soprattutto la sicurezza che, in caso di black out di uno dei due proiettori, ne rimanga sempre uno che ci permette di finire egregiamente la serata.

Il programma da proiettare prevede diversi filmati archiviati in un computer e sincronizzati in MIDI Time Code con l'audio. Con un altro computer

UNICO



COMMENDED
plasa2010
AWARDS OF INNOVATION

ALPHA PROFILE 700

Il primo "testa mobile" da 700W con sagomatore al mondo

"... consente ai lighting designer di essere più creativi anche 'nel piccolo'"
(Giuria PLASA 2010)



www.claypaky.it

organizzo una sequenza in Power Point di immagini e grazie ad un mixer Sony Anycast Station gestisco il programma da proiettare sullo schermo.

Tra il mixer ed i proiettori abbiamo un Folsom ImagePRO che gestisce i formati. Dal momento che questi proiettori non hanno un'elettronica per adattare l'immagine, con ImagePRO creiamo una sorta di maschera che copre perfettamente il nostro schermo, che non è un 16/9, né un 4/3, ma, appunto, un 12 x 7 metri.

Lo show

Cosa dire dello show? I Pooh a livello musicale e per professionalità sono ovviamente una macchina ben lubrificata, e il concerto fila in modo degno di un gruppo di veterani stagionati e di tournisti world-class. L'audio è potente e incisivo, anche se con volumi abbastanza limitati, presumibilmente per accomodare la grande varietà demografica riscontrabile fra il pubblico.

La scenografia invece, dal punto di vista dell'impatto, lascia alquanto a desiderare. L'aggiunta dell'enorme schermo in proiezione ha certamente inficiato la resa dei potenti proiettori Clay Paky, montati molto in alto per non impallare lo schermo e usati con poco fumo per non interferire col possente fascio luminoso dei videoproiettori Digital Projection. Gli spot ed i wash rimangono piuttosto efficaci nel colorare il palco ed i protagonisti, ma un'illuminazione quasi teatrale sembra fuori posto su un palco di queste dimensioni; certamente meglio sarà andata nella successiva versione teatrale.

A credito dei Pooh, si nota che il lavoro di pre-produzione è impeccabile... dalla musica ai video, di qualità e resa altissime. I gusti sono gusti e, anche se un concerto non dovrebbe sembrare una lunga serie di music video, forse questo tipo di presentazione resta in linea con le aspettative del pubblico dei nuovi Pooh. ■



PERSONALE ED AZIENDE IN TOUR

Agenzia	Cose di Musica	01 Sony Anycast Station
Service audio	Agorà	02 PC Sony
Service luci/video	Alibi Music Service	02 UPS 10 kWA
		01 telo fronte proiezione 12 x 7 m
Lighting designer	Fabrizio "Crico" Fabi	
Fonico FoH	Renato Cantele	
Fonico monitor	Valeriy Kot	
PA manager	Davide Grilli	
Tecnici audio	Emanuele Ariani	
	Andrea Corvo	
Backline Gtr	Simone Gaetano	
Backline Kb	Andrea Taccagno	
Backline Bs	Michele Vannucci	
Backline Dr	Francesco Serpenti	
Rigger/ass. regia luci	Fabio Galantucci	
Ass. rigger/elettricista	Alejandro Principato	
Elettricisti/spot	Luciano Cucco	
	Roberto Castilla	
Dimmer	Francesco Rispoli	
Operatore WatchOut	Simone Damiani	
Materiale luci e video		
Mixer luci Avolites Pearl Expert Titan		
48 Clay Paky Alpha 700 Beam		
26 Clay Paky Alpha 700 Wash		
06 Clay Paky Golden Scan 4		
24 PARled		
12 PARline 9 lamp		
32 DWE 4 lamp		
03 Strong Super Trouper seguipersona		
04 macchine fumo hazer		
02 macchine ghiaccio secco		
05 Lodestar motori 1 ton		
17 Lodestar motori 1/2 ton		
12 Lodestar motori 1/4 ton		
04 Exe motor controller 8 ch		
Litec Truss: QX40x40, 30x30, FX30		
Tomcat Stacking Truss 8 feet		
02 videoproiettori Digital Projection 35HD		
02 Folsom Image Pro HD		
Materiale audio		
Main P.A. per lato		
12 L-Acoustics V-DOSC		
2 L-Acoustics dV-DOSC downfill		
Side P.A. per lato		
12 L-Acoustics dV-DOSC		
Sub		
8 SB28 per lato		
2 SB28 al centro		
Extraside		
4 ARCS appoggiate		
Infill		
6 Proel Edge25 sui sub		
Frontfill		
4 Proel Edge25 filo palco		
Amplificatori		
8 LARack (3 x LA8 inside)		
con preset L-Acoustics e Custom		
Regia F.o.H.		
Mixer Venue D-Show 96 ch con plug-in		
Waves 7 + Digidesign Bundle		
2 Meyer Sound Galileo 616		
5 ch Sabine feedback controller		
Sistema registrazione Pro Tools		
Regia palco		
Mixer Venue Profile 96 ch		
2 Sennheiser EM 1031-U		
2 Sennheiser SKM 5002 tx / ME5005e condensatore supercardioide		
4 Sennheiser EM 500 G2 rx		
4 Sennheiser SKM 500-965 tx palmari condensatore		
3 Sennheiser SR 3056 tx IEM con rx EK 3053		
2 Sennheiser SR 3256 tx IEM con rx EK 3253		
Sistema campioni Pro Tools		



UNICO



SHOT LIGHT WASH

Il primo proiettore wash con un vero strobo Xenon

Ideato per dare il massimo impatto sulla scena, Shotlight Wash è l'unico testa mobile al mondo che combina in un unico proiettore uno strobo Xenon da 3.000W con un faro washlight da 1500W.

